

2013

# RESTITUZIONI

Lesori d'arte restaurati

Sedicesima edizione

Marsilio

INTESA  SANPAOLO

Nel cuore della città, i visitatori hanno la possibilità di conoscere ulteriori tesori custoditi in prestigiose sedi cittadine, anch'esse coinvolte negli anni nel programma *Restituzioni*: la chiesa dei Santi Apostoli, dove sono esposti i quattro dipinti su rame con le *Virtù* di Francesco Solimena che ornano l'altare Pignatelli (restaurati nell'ambito di *Restituzioni 2013*); il Museo Diocesano, dove sono conservati la *Stauroteca di san Leonzio* e il *Ritratto funerario dell'Arcivescovo Uberto d'Ormont*, (restaurati nell'ambito di *Restituzioni 2008*); la cappella del Tesoro di San Gennaro, in Duomo, dove, nel 1996, sono stati restaurati grazie all'allora Banco Ambrosiano Veneto (oggi confluito in Intesa Sanpaolo) gli affreschi della cupola con la rappresentazione del *Paradiso*, dipinti da Lanfranco, e nella cui sacrestia, che fa parte del percorso del Museo del Tesoro di San Gennaro, si può ammirare – in via del tutto eccezionale – il *Busto-reliquiario di san Gennaro* (restaurato nell'ambito di *Restituzioni 2008*); il Museo del Tesoro di San Gennaro, che conserva il *Reliquiario del Sangue di san Gennaro* (restaurato nell'ambito di *Restituzioni 2008*) e la statua di *San Michele arcangelo* (restaurato nell'ambito di *Restituzioni 2011*).

Un particolare ringraziamento a Mariella Utili e a Umberto Bile.  
Si ringraziano inoltre Ornella Agrillo, Serena Mormone e tutto il personale del Museo di Capodimonte e di Civita.

Le opere relative alle schede cat. 1, 8-11, 13-41, 43, 44 sono esposte al Museo di Capodimonte.

Le opere relative alle schede cat. 2-7, 12, 45 sono esposte a Palazzo Zevallos Stigliano.

Le *Virtù* di Francesco Solimena (cat. 42) sono collocate nella chiesa dei Santi Apostoli, altare Pignatelli.

## Guida alla mostra e catalogo digitale delle opere

Marsilio

### *Curatori*

Carlo Bertelli, Giorgio Bonsanti

### *Testi introduttivi*

Carlo Bertelli, Giorgio Bonsanti,  
Fabrizio Vona

### *Contributi scientifici*

Rossella Agostino, Annachiara Alabiso,  
Elisa Amorosi, Gregorio Aversa,  
Gabriele Barucca, Massimo Bernacchi,  
Annalisa Bisceglia, Gian Luca Bovenzi,  
Massimiliano Caldera, Giuliana Cavalieri  
Manasse, Mauro Congeduti, Marisa Corrente,  
Giorgia Corso, Claudia Cremonini, Emanuela  
Daffra, Daniele Diotallevi, Rita Dugoni,  
Giuliana Ericani, Carla Falcone,  
Mariolina Gamba, Federica Giacobello,  
Laura Giusti, Paola Giusti, Chiara Guarnieri,  
Stefano L'Occaso, Carmelo G. Malacrino,  
Paola Marchinu, Isabella Marelli, Luca Mercuri,  
Valeria Moratti, Fausta Navarro,  
Giovanna Paolozzi Strozzi, Annalisa Perissa  
Torrini, Daniela Picchi, Valeria Poletto,  
Antonella Ranaldi, Giovanni Rodella,  
Valeria Sampaolo, Lorenzo Sbaraglio,  
Cristina Scialpi, Sandra Sicoli, Chiara Spanio,  
Cinzia Tagliaferro, Claudia Tempesta,  
Umberto Utro, Alessandro Vella,  
Paola Venturelli

### *Relazioni di restauro*

Ars Mensurac, Antonio Adduci,  
Darya Andrasch, Bruno Arciprete,  
Filippo Bandini, Fulvio Baratelli,  
Carlotta Beccaria, Francesca Bettini,  
Serena Bidorini, Giuseppe Billoni,  
Paolo Bischi, Franco Blumer, Letizia Bonizzoni,  
Valeria Borgianni, Umberto Brianzoni,  
Roberto Buda, Andrea Cagnini,  
Vincenzo Caiulo, Emiliano Catalli,  
Raffaella Chiuconi, Fermo De Dominicis,  
Cristina de' Medici, Giorgio Distefano,  
Andrea Dori, Lucia Dori, Silvia Ferucci,  
Aviv Fürst, Monica Galeotti, Marco Gargano,  
Marco Gondola, Sara Gottoli, Luciano Gritti,  
Federica Innocenti, Eugenie Knight,  
Laboratorio restauro tessili antichi Abbazia  
Benedettina 'Mater Ecclesiae', Carlo Galliano  
Lalli, Giancarlo Lanterna, Luisa Marchetti,  
Pierpaolo Mariani, Ramona Marrella,  
Marga Marzelli, Luigia Melillo, Lucia Miazzo,  
Umberto Minichiello, Anna Teresa Monti,  
Lorenzo Morigi, Pasquale Musella,  
Cinzia Oliva, Mariateresa Operetto,  
Michele Pagani, Anna Patna,  
Luigi Parma, Monica Pastorelli,  
Paola Perpignani, Sandra Pesso,

Maria Antonia Petrafesa, Silvia Pissagroia,  
Simone Porcinai, Giovanna Prestipino,  
Giovanni Riccardi, Emiliano Ricchi,  
Maria Lucia Rocchi, Andrea Santacesaria,  
Martino Serafini, Alberto Sucaro,  
Bruno Tatafiore, Maria Pia Topa,  
Patrizia Toson, Stefano Volpin,  
Mari Yanagishita, Alessandra Zambaldo,  
Massimo Ziliani

### *Editing*

Romina Paola Elia, Loredana Pavanello

### *Coordinamento materiale iconografico*

Davide Morello


Un particolare ringraziamento  
a Rosanna Benedini e Laura Tombola.  
Intesa Sanpaolo, Attività Editoriali e Musicali

© Intesa Sanpaolo 2013  
Edizione digitale 2013  
ISBN 978-88-317-1639

# RESTITUZIONI

Lesori d'arte restaurati

Programma biennale di restauri di opere d'arte appartenenti al patrimonio nazionale promosso e curato da

INTESA  SANPAOLO

Edizione 2013



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

con il patrocinio del  
Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali



COMUNE DI NAPOLI

con il patrocinio del  
Comune di Napoli



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI  
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PATRIMONIO  
STORICO, ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO E  
PER IL POLO MUSEALE DELLA CITTÀ DI NAPOLI

in partnership con la Soprintendenza  
Speciale per il Patrimonio Storico,  
Artistico ed Etnoantropologico  
e per il Polo Museale  
della Città di Napoli

amici  
DI CAPODIMONTE



in collaborazione con gli  
Amici di Capodimonte

## INTESA SANPAOLO

Giovanni Bazoli  
*Presidente del Consiglio di Sorveglianza*

Andrea Beltratti  
*Presidente del Consiglio di Gestione*

Enrico T. Cucchiani  
*Consigliere Delegato  
e Chief Executive Officer*

Paolo M. Grandi  
*Responsabile della Segreteria Generale  
del Consiglio di Sorveglianza*

### Progetto *Restituzioni*

Intesa Sanpaolo, Beni archeologici  
e storico-artistici

*Curatori scientifici*  
Carlo Bertelli, Giorgio Bonsanti

*Direzione*  
Andrea M. Massari

*Coordinamento del progetto,  
segreteria scientifica e organizzativa*  
Silvia Foschi  
*con la collaborazione di*  
Loredana Pavanello

*Coordinamento allestimenti*  
Aurelio Eremita

*Coordinamento promozione*  
Isabella Sala

## Opere restaurate in collaborazione con

Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici  
ed Etnoantropologici del Piemonte

Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici  
ed Etnoantropologici per le Province  
di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi,  
Monza, Pavia, Sondrio e Varese

Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici  
ed Etnoantropologici per le Province  
di Mantova, Brescia e Cremona

Soprintendenza per i Beni Archeologici  
del Veneto

Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici  
ed Etnoantropologici per le Province  
di Verona, Rovigo e Vicenza

Soprintendenza Speciale per il Patrimonio  
Storico, Artistico ed Etnoantropologico  
e per il Polo Museale della Città di Venezia  
e dei Comuni della Gronda Lagunare

Soprintendenza per i Beni Archeologici  
dell'Emilia Romagna

Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici  
ed Etnoantropologici di Modena e Reggio  
Emilia

Soprintendenza per i Beni Architettonici  
e Paesaggistici per le Province di Ravenna,  
Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini

Soprintendenza Speciale per il Patrimonio  
Storico, Artistico ed Etnoantropologico  
e per il Polo Museale della Città di Firenze

Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici  
ed Etnoantropologici delle Marche

Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici  
ed Etnoantropologici dell'Abruzzo

Musei Vaticani

Soprintendenza Speciale per i Beni  
Archeologici di Napoli e Pompei

Soprintendenza Speciale per il Patrimonio  
Storico, Artistico ed Etnoantropologico  
e per il Polo Museale della Città di Napoli

Soprintendenza per i Beni Archeologici  
della Puglia

Soprintendenza per i Beni Archeologici  
della Calabria

5. *Stele funeraria detta 'Stele Borgia'*  
480-470 a.C. ca

*tecnica/materiali*  
rilievo, marmo bianco a grana fine

*dimensioni*  
248 × 60 × 15 cm

*provenienza*  
Velletri (Roma), collezione Borgia

*collocazione*  
Napoli, Museo Archeologico Nazionale (inv. 6556)

*scheda*  
Federica Giacobello

*restauro*  
Umberto Menichiello con la collaborazione di Eugenio Morra, Ciro Palladino, Ciro Verde (Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Laboratorio di Conservazione e Restauro) e Valeria Villani

con la direzione di Luigia Melillo (Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Laboratorio di Conservazione e Restauro)

« INDICE GENERALE

La stele fa parte dell'importante acquisizione del veliterno Museo Borgiano, avvenuta a Napoli nel 1814 durante il cosiddetto 'periodo francese', grazie a una trattativa tra Camillo Borgia, erede della collezione, e Gioacchino Murat. L'operazione rientrava nella politica culturale promossa dai regnanti francesi, basata sul rilancio della città grazie alla sua trasformazione in polo artistico; l'iniziativa fu particolarmente prestigiosa dal momento che lo stesso Napoleone I aveva tentato inutilmente di realizzarla (MILANESE 2001). L'acquisto fu poi assolto dai Borboni, tornati a regnare su Napoli: Ferdinando IV confermò l'acquisizione e pagò buona parte della cifra stabilita per la vendita (50.000 ducati).

La raccolta si deve al cardinale Stefano Borgia (1731-1804), erudito e appassionato di antichità; nella sua parte archeologica, a esclusione della cospicua sezione egizia, comprendeva circa 200 reperti appartenenti a produzioni diverse, dalle antichità greche a quelle etrusche e romane (GUERRINI, LUPPINO, MANCINI 2001, p. 159).

Tra gli esemplari di spicco della collezione vi è indubbiamente la stele funeraria in esame, di cui non si conosce il luogo di ritrovamento, inserita e valorizzata all'interno del percorso museale già dall'Ottocento. Si tratta di un'importante testimonianza dell'arte dei primi decenni del V secolo a.C., momen-

to di passaggio tra la ieraticità dello stile arcaico e l'equilibrio figurativo dello stile classico, tra la «forma dell'essere» e quella «dell'esistere» (FUCHS 1982).

Nella stele, segnacolo alla tomba, il defunto è raffigurato, secondo la tipica visione greca, come vivente. Il monumento è rettangolare con sviluppo verticale, coronato dal consueto motivo dell'*anthemion*, palmetta a volute stilizzata. Nel campo, limitato alle due estremità da una cordonatura, è rappresentato un uomo con barba appuntita e corta chioma cinta da una benda; ha la testa di profilo, occhio con palpebra superiore indicata, bocca semiaperta, naso lacunoso, orecchio scolpito nei dettagli. Il busto, visto di tre quarti, anatomicamente ben indicato, è piegato in avanti con il conseguente incurvarsi delle spalle, quella destra in torsione; si regge a un lungo bastone puntellato sotto l'ascella sinistra, stretto con le dita della mano sinistra, al polso della quale è legato un *aryballos* sferico. La corta clamide indossata dell'uomo è trattenuta sotto il bastone infittendosi in numerose pieghe. Le gambe, muscolose e possenti, sono incrociate, la destra di sostegno, tesa la sinistra piegata e sovrapposta all'altra, il piede ha quattro dita indicate. A occupare lo spazio inferiore della stele è un cane di razza levriera, raffigurato seduto di profilo, con testa sollevata rivolta all'uomo che con la mano destra

gli sta porgendo un boccone di cibo o – come il confronto con stele coeve porta a pensare – un grillo, di cui non rimane traccia.

Alcune 'anomalie scultoree' fanno ipotizzare una rielaborazione del pezzo in età romana; in particolare l'iride appare segnato secondo una consuetudine artistica che si sviluppa dall'età adrianea (SISMONDO RIDGWAY 1971, p. 71).

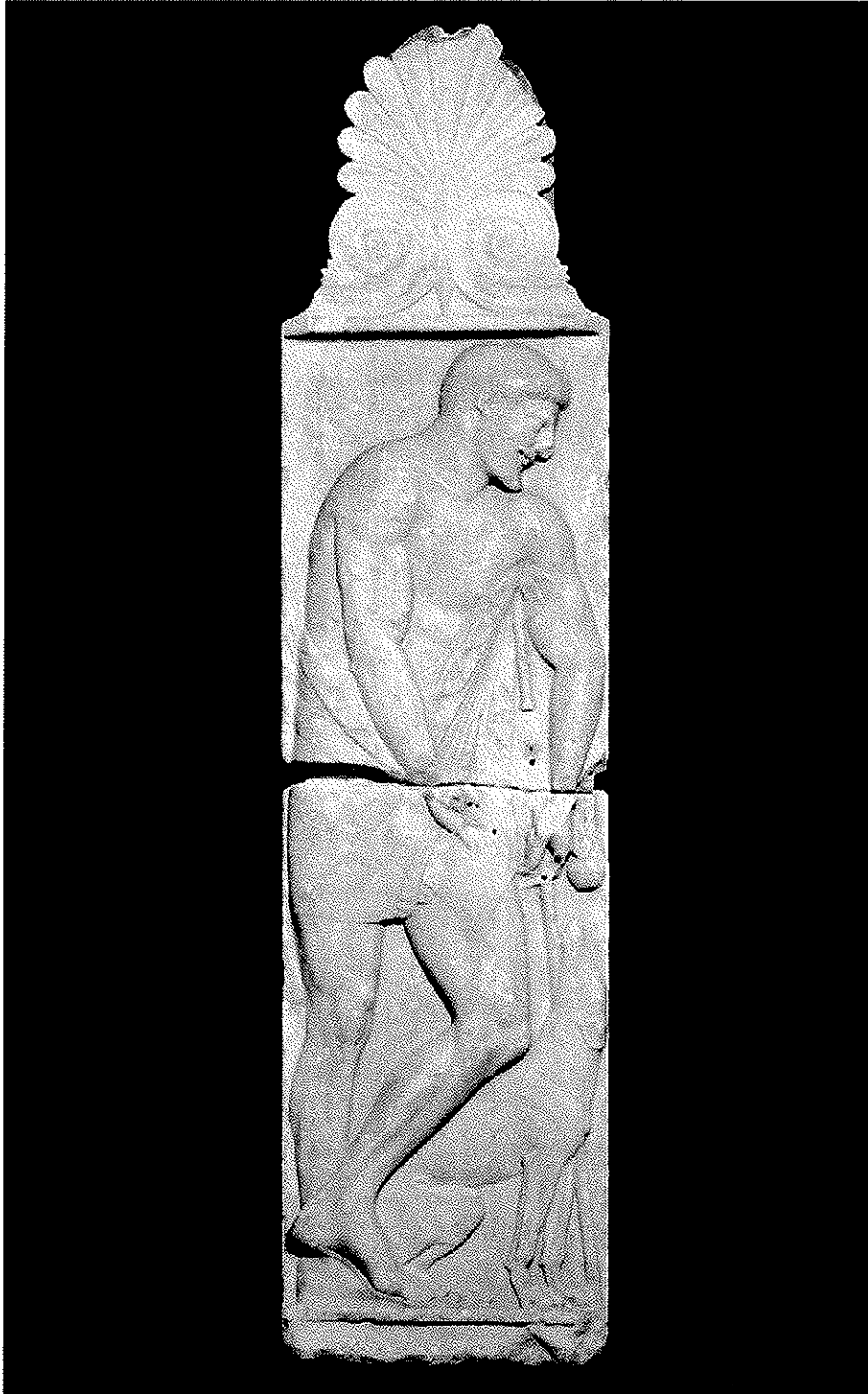
Il soggetto dell'uomo adulto accompagnato dal cane è ben attestato nella produzione ionica del tardo periodo arcaico e nella produzione di età severa (per un catalogo degli esemplari vedi SISMONDO RIDGWAY 1971); insieme all'esemplare Borgia, ne è una importante testimonianza la celebre stele che reca la firma di Aikenor di Nasso ritrovata a *Orchomenos* in Beozia (Atene, Museo Archeologico Nazionale, inv. 39), vicina alla *Stele Borgia* per stile, posa e composizione: reca la rappresentazione del defunto barbato vestito di un *himation*, che si appoggia a un bastone e porge con la destra una cicala al cane che cerca di afferrarla.

Il motivo, che fu probabilmente creato in Asia Minore nella seconda metà del VI secolo a.C. (SISMONDO RIDGWAY 1971; *contra* FUCHS 1982, p. 421, che la ritiene un'invenzione attica), unisce due importanti ideali della società greca del periodo. L'*aryballos*, che pende dal polso del defunto, rimanda alla palestra e all'atletismo: si tratta

infatti di un contenitore per olio con cui l'atleta frizionava il corpo nudo prima di iniziare l'allenamento. L'oggetto richiama quindi gli ideali di prestanza e bellezza fisica raggiungibili attraverso l'allenamento in palestra, a cui nel mondo greco era indissolubilmente legato il valore morale dell'individuo: si esprimeva cioè la sintesi del perfetto cittadino, *kalós kai agathós*.

Altra connotazione 'ideologica' è conferita alla scultura dalla presenza del cane levriero, razza utilizzata per la caccia, grazie al quale si alludeva all'aristocratica attività venatoria, impiegato quindi come visualizzatore dello *status* elitario del defunto (BARRINGER 2001, pp. 174-175). L'associazione della figura dell'atleta all'immagine del cane levriero è attestata anche nella ceramica, come documenta la coppa a figure rosse del ceramografo Duride, coeva alla stele, in cui sono raffigurati giovani intenti a esercitarsi nelle varie discipline tra i quali compaiono anche dei cani (Basilea, Antikenmuseum und Sammlung Ludwig; *Atleti di Zeus* 2009, pp. 128-129, 233).

Numerose sono le lacune della *Stele Borgia* che tuttavia non hanno compromesso la bellezza e l'efficacia dell'esemplare: la superficie presenta scalfiture; delle mani e del bastone sono saltate le parti sporgenti e sono oggi visibili i fori per l'alloggio di perni; è priva del na-



*Dopo il restauro, fronte*



*Prima del restauro, fronte*



*Prima del restauro, retro*



*Prima del restauro, lato sinistro*



*Prima del restauro, particolare delle grappe metalliche inserite nel restauro precedente*



*Prima del restauro, particolare con le integrazioni del restauro precedente*

so e dell'estremità della benda che cinge il capo. Una frattura taglia orizzontalmente la stele, dividendola in due parti, probabilmente presente già in antico. La frattura, nel restauro precedente del 1966, era stata ricomposta tramite grappe in ottone e integrata con il sintolit, mastice bicomponente ampiamente utilizzato per i restauri del marmo dal dopoguerra, oggi non più in uso in quanto incompatibile con il materiale antico. Il retro della stele si presenta liscio e parzialmente asportato: nella parte inferiore vi è un taglio obliquo, forse realizzato per agevolare l'applicazione dello stucco. Il restauro attuale ha avuto come obiettivi di eliminare gli invasivi interventi del vecchio restauro che disturbavano la lettura complessiva dell'opera e di riportare l'esemplare alle forme originarie, evitando altri inutili inserimenti. Fondamentale in tal senso è stato l'intervento di pulitura meccanica e con impacchi di idonei solventi, grazie al quale sono stati eliminati i depositi di sporco superficiali. Sulla superficie sono state stese cere sintetiche protettive dell'oggetto.

#### Bibliografia

*Guida illustrata* 1911, pp. 26-28, n. 98; SISONDO RIDGWAY 1971; HILLER 1975, pp. 156-158; HANEMANN 1976, p. 36; PFUHL, MÖBIUS 1977, pp. 13 ss., n. 12; FUCHS 1982, p. 421; *Il Museo Archeologico* 1994, p. 372; L. Mancini, in *La collezione Borgia* 2001, p. 108, n. VI.I (con bibliografia precedente).



*Durante il restauro, eliminazione degli interventi del restauro precedente*



*Dopo il restauro, fronte, particolari*